

Gianna Salvitti

**LE AMICHE DI SANTA MARIA
MADDALENA**

ilmiolibro.it

Sui passi di Maddalena

CATECHESI SUI PERSONAGGI FEMMINILI DELLA BIBBIA

Ogni catechesi prende spunto da una figura femminile della Bibbia e prevede:

- una lettura della Parola dalla Bibbia;
- una catechesi dove si spiegano i contenuti della scrittura, inquadrandola in generale e evidenziandone gli aspetti esistenziali;
- un momento di scrutatio ossia una meditazione attraverso la lettura di alcuni versetti scelti dalla Bibbia, facendo emergere il più possibile il rilievo oggettivo della figura biblica nella storia della salvezza e le connessioni con altri passi della Scrittura;
- una serie di domande che invita a riflettere su quello che la figura ha illuminato nella propria storia personale.

ilmiolibro.it

***Dedicato alla I° Comunità Neocatecumenale di
San Tommaso Apostolo in Roma***

INDICE

1. Eva, madre dei viventi (Gn 3,1-24) “Non è bene che l’uomo sia solo” – La caduta
2. La Samaritana (Gv 4, 1-30) – “Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto” – dalla religiosità naturale alla fede.
3. L’adultera (Gv 8, 1-11) – “Chi non ha peccato scagli la prima pietra” - aiuto alla confessione sacramentale
4. Anna la profetessa (Lc 2,36-38) – “Non si allontanava mai dal tempio” - Avvento del Signore
5. Maria di Nazareth (Lc 1,26-56) – “Avvenga di me quello che hai detto” – Come accogliere l’annuncio
6. Agar e Sara – (Gal 4,21) “Le due alleanze” – Tipologie di donne nell’Antico Testamento
7. La donna cananea (Mt 15,21-28) – “Donna davvero grande è la tua fede!” - L’intercessione per i figli
8. Marta e Maria (Lc 11,38-42) – “Si è scelta la parte migliore” - Sedute ai piedi del Maestro

9. La vedova povera (Mc 12,41-44) – “Ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri” – Il ‘tutto’ del Signore

10. Le dieci vergini (Mt 25,1-12) – “Entrarono e la porta fu chiusa” – L’olio per illuminare la festa.

11. La suocera di Simone (Lc 4,38-39) – “Si alzo e iniziò a servirli” – Guarite con amore da Gesù

12. Maria di Magdala e l’altra Maria (Mt 28,1-10) – “Non abbiate paura, è risorto!” - Portate l’annuncio.

13. La fede in Dio e la fede negli Idoli – Saul e la veggente di Endor (1 Sam 28, 3-25) – Chi è Dio per te ?

14. Raab e le spie (Gs 2,1ss) - L’intuizione di ciò che salva

15. La sequela femminile di Gesù (Lc 8,1-3). Cristo e le donne. – Dove sta andando la tua vita?

16. Guarigione di una emorroissa (Lc 8,43-48)

1. Eva, madre dei viventi (Gn 3,1-24)
“Non è bene che l’uomo sia solo” – La caduta

LETTURA

“Il serpente era la più astuta delle bestie selvatiche fatte dal Signore Dio. Egli disse alla donna: “è vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare di nessun albero del giardino?” Rispose la donna al serpente. “Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: non lo dovete mangiare e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”. Ma il serpente disse alla donna: “Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che quando voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio, conoscendo il bene e il male”. Allora la donna vide che l’albero era buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei e anch’egli ne mangiò”.

CATECHESI. Dalla lettura della Genesi si intuisce come il demonio stia insinuando in Eva il dubbio che non debba mangiare di nessun albero, non solo di quello indicato espressamente da Dio, cioè l'albero della conoscenza del bene e del male; il serpente astuto è bugiardo. La stessa cosa tante volte la fa con te e con me quando ci vuol far credere che se Dio ci limita in una cosa ci limita in tutto. Per questo si insinua il pensiero che Dio non ci ama, anzi è invidioso di noi. Si insinua il sospetto che siamo esseri limitati, che non possiamo fare quello che vogliamo. Se Dio ti proibisce una cosa, è come se ti proibisse tutto: questo te lo suggerisce il serpente. Allora Dio è un mostro che non ti permette di raggiungere la felicità; allora certo non ti ama, questo Dio. Il serpente dice sempre mezze verità, oppure in fondo alla verità ci piazza una menzogna, egli è bugiardo e omicida fin da principio. Questa è la catechesi del demonio, che Dio non ti ama e convince così Eva. Eva crede che sia vero e mangia il frutto, ossia profondamente accetta la catechesi del demonio e la ingoia, la fa sua, la fa entrare dentro di se, così profondamente, come col mangiare, come qualcosa che diventa una parte di te. Eva siamo io e te, oggi che abbiamo accettato che il demonio ci ha interpretato la storia della nostra vita, facendoci vedere i limiti che ci ha posto Dio, tutte le volte che non siamo riusciti in quello che credevamo buono da vedere e da mangiare. Il peccato genera la morte e quando Eva fa il sacramento con il demonio, cioè pecca, entra nella

morte e ne dà da mangiare anche all'uomo, al marito. Allora si accorgono di essere nudi. Cosa vuol dire che si accorgono di essere nudi? Il sentimento di nudità è il sentimento della morte, il conoscere il male, l'assenza di Dio. E per la prima volta compare la paura, perché l'uomo si nasconde: *"Ho udito il tuo passo e ho avuto paura, mi sono nascosto"*. Nasce l'egoismo perché l'uomo accusa la donna che Dio gli ha messo accanto e che lo ha indotto a fare questa cosa. Cioè come dire, Signore è tua la colpa perché la donna l'hai fatta tu. A quel punto viene interrotto il rapporto fra Dio e l'uomo. Se tu non mi ami più io perdo la sicurezza in me stessa, nasce la sfiducia, la paura. Allora preferisco pensare che non esisti perché se questa è la vita allora tutto diventa una mostruosità. E non vedo più dove vado a finire. Dove andrò dopo la morte? Tutto diventa senza senso e senza motivi gioia. Muoio profondamente. Questo è il peccato originale. Volevo essere Dio, e invece essendo una creatura divento una persona sola, spaventata, disorientata. Ma Dio non ci aveva fatto certo con questo scopo. Tutta la creazione era perché noi potessimo essere felici. Ovviamente interrompendo la relazione con Dio è come un computer al quale stacchi la spina o la batteria. Sarà anche fatto perfettamente ma non funziona proprio per niente. E così la maggior parte di persone perde la vita cercando di capire quali sono i propri malesseri e non riuscendo ad andare al nocciolo della situazione. E' difficile per tanti di noi credere che non si è Dio. In fondo uno degli aspetti del

peccato originale è proprio questo: sentirsi Dio della propria vita e se non basta a volte anche di quella degli altri. Eppure Dio vuole darci una soluzione. Un progetto d'amore stupendo per restituirci la grazia della vita. E la vita eterna.

ilmiolibro.it

SCRUTATIO

Stupore per la creazione e sapienza creatrice:

Gn 1,26-28 ; 2,22-23; Sal 8 ; Prv 8,22-31

Salvezza e nuova creazione:

Ger 31,22; Is 45,8-12 Ap 21,1-5

La relazione con Dio e con gli uomini:

Gn 2,18; Gn 3,12.15-16; Ef 5,33; 1 Cor 7,8

RIFLESSIONI

Lo sai che Dio ti ha creato come una meraviglia e che ti ama così come sei?

Lui ti cerca per salvarti dal peccato. Il peccato è vivere senza Dio e senza avere il senso della vita.

Ti riconosci bisognoso di salvezza?

Sai che il nostro comportamento influenza l'uomo?
Cosa pensi riguardo questo?

2. La Samaritana (Gv 4, 1-30) – “Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto” – dalla religiosità naturale alla fede.

LETTURA (in corsivo) e CATECHESI. Mezzogiorno, l'ombra profonda del pozzo, le sagome incombenti del Garazim e dell'Ebal che si stagliano sullo sfondo di un cielo terso e l'aria arroventata all'intorno. La donna ha posato la brocca sul bordo. E vorrebbe liberarsi allo stesso modo della propria stanchezza, del peso, del vuoto che avverte dentro. Forse il peso risulta tanto più schiacciante, quanto più grande è il vuoto. Lo straniero è stanco come lei, ha sete come lei. Un forestiero un po' strano che si prende la libertà di parlare con una donna. Un giudeo diverso dagli altri che si abbassa a chiedere da bere a una nemica, una rinnegata, appartenente a un popolo “bastardo”. Il discorso si avvia faticosamente, tra le resistenze, la diffidenza e gli abili scantonamenti della donna. L'acqua rappresenta un tema obbligatorio. Ma lui capovolge disinvoltamente le posizioni, da mendicante diventa offerente, accenna a un dono misterioso, a un segreto di cui soltanto lui possederebbe la chiave. Il discorso si allarga. Si parla ancora di acqua, ma pare non sia quell'acqua lì. Lui fa riferimento a una sorgente che però non ha niente a che fare con quel pozzo. Tocca l'argomento della sete tuttavia è un'altra sete. Usa le

parole di tutti, ma lei ha l'impressione che quelle parole coprano un contenuto che le è sconosciuto. Il linguaggio è quello solito. Eppure lui si riferisce a qualcos'altro. Impiegano la stessa lingua. Ma intendono cose diverse. E, soprattutto, vogliono cose diverse. La donna, che si mostra disinvolta, spregiudicata, quasi irriverente, proprio lei che fa sfoggio di astuzia, alla fine cade in trappola. Mi piace quest'incontro ai margini di un pozzo che reca il marchio del quotidiano. Niente di programmato. Non c'è alcuna traccia di schemi di azione pastorale elaborata in qualche ufficio studi. Qualcosa di fresco, come l'acqua che giace ad una quarantina di metri di profondità. Si ricava anche la gradevole sensazione dell'improvvisazione. Il tutto avviene in uno stile di spontaneità, all'insegna dell'occasionalità e della sorpresa, senza seguire un copione prefabbricato. Gesù si ferma non perché aspetta qualcuno da convertire, ma perché è stanco, accaldato, ha fame ed è tormentato dalla sete. E la donna arriva al pozzo non perché è stata informata che nei paraggi c'è il famoso rabbi di Galilea, ma perché deve attingere acqua. Risulta insolita l'ora. A mezzogiorno, in Medio Oriente, il sole picchia e la gente preferisce starsene a casa. Ma la donna, molto chiacchierata in città, ha scelto quell'ora scomoda probabilmente per evitare di imbattersi nelle comari che non le risparmierebbero le frecciate maligne. Il Maestro non esita a infrangere le barriere,

rompere gli schemi, infischinarsene delle convenienze, buttare all'aria i pregiudizi. Appare disdicevole per un rabbi interpellare per strada una donna (una come quella, poi!), discutere con lei di teologia, rispondere alle sue domande. Lei non scarseggia di furbizia, pone correttamente sul tappeto la questione del Tempio, che costituiva uno dei motivi di litigiosità fra ebrei e samaritani. E quando Gesù la inchioda con il vero problema

“hai detto bene “non ho marito”; infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito...”

, tenta un salvataggio in extremis cercando di invischiare il Maestro in una disputa religiosa che per quanto importante – si tratta del luogo dove adorare il Signore – rappresenta per lei un modo furbastro per eludere il problema personale più scottante. Gesù continua a sbarrarle il passo, a tagliarle impietosamente le vie di fuga, sbriciolando in fretta le pseudo-questioni. Alla fine la donna sembra sul punto di crollare. Ma intravede un'ultima scappatoia.

“So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà ci annuncerà ogni cosa”.

Dapprima la samaritana è fuggita all'indietro ha cercato di collocare Gesù nelle categorie religiose tradizionali.

“Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo? E ancora: I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte...”

Ma Gesù non si è lasciato imprigionare in questi schemi del passato, inadeguati ad esprimere la realtà presente. Adesso la donna tenta un’ultima fuga in avanti. Quasi a dire riconosco che sei un profeta, ma io aspetto qualcuno più grande di te. Allora mi deciderò.

“Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia ?”

La samaritana non ha imparato ancora il catechismo, non ha frequentato corsi specializzati, non ha potuto familiarizzare con le tecniche di azione pastorale, perciò la sua testimonianza è semplicissima, elementare. Reca la propria esperienza, butta lì un interrogativo, insinua un dubbio, sollecita a mettersi in cammino. Lei non ha la pretesa di convincerli con delle argomentazioni teoriche, facciano anche loro l’esperienza. E’ stato detto, giustamente: missionario è un povero che va a dire a un altro povero dove tutti e due troveranno del pane. O dell’acqua. Il messaggio della donna samaritana è modesto. Lo presenta sotto forma di questione aperta (“Che sia forse il Messia”) E’ indispensabile che ciascuno, come lei, giunga alla propria conclusione personale. Lei non offre una soluzione prefabbricata. Invita a vedere, controllare, decidere in proprio. Ciascuno deve fare la propria

strada. La sua esperienza non è conclusiva, ma introduttiva. Il vero testimone si limita a suggerire, lascia intravedere una realtà affascinante. Ti conduce a un determinato punto, che non è punto di arrivo, ma di partenza. Il suo itinerario non va ripetuto tale e quale. Deve soltanto servire perché ciascuno faccia il proprio cammino, che è sempre unico, affronti personalmente il rischio della ricerca. La testimonianza è una garanzia ma non può sostituire l'esperienza altrui. Testimone autentico è colui che è in grado di accendere una scintilla. Quella scintilla risveglia un'attesa, fruga dentro una nostalgia, a un desiderio segreto. *“Dicevano alla donna: “Non è più per la tua parola che noi crediamo; ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo”*.

La donna non appare mortificata per questo sgarbo finale che riceve dai suoi compaesani. Possiamo perfino intuire un sorriso di soddisfazione sul suo volto. Quello che doveva avvenire è avvenuto. E poco importa che non ci si ricordi di lei, che venga messa in disparte. La samaritana non ha alcuna pretesa di attirare l'attenzione sulla propria persona, di elemosinare riconoscenza. Non intende brillare di luce propria. Lei può stare tranquillamente in un angolo, senza ingombrare, dal momento che il personaggio principale sta ormai al centro della scena. Le due doti fondamentali del testimone sono la passione e la

discrezione. Capacità di illuminare, ma anche capacità di cancellarsi. Bisogna saper avvicinare, ma anche sparire al momento giusto. Gesù ha innanzi tutto offerto acqua viva. Ha fatto la sua proposta. E solo dopo aver destatati il desiderio intenso, ha denunciato le colpe, anzi ha costretto lei stessa a dichiararle. Dapprima Gesù rivela la bellezza del proprio dono, poi segnala gli ostacoli che ne impediscono l'accoglienza. Comincia da ciò che è positivo. La sua denuncia non fa terra bruciata, perché prima ha lasciato intravedere una scoperta esaltante, una prospettiva allettante. Il Maestro non chiede una rottura che abbandoni la donna nel vuoto, nell'assenza. Prima socchiude una porta, apre un varco sulla pienezza, quindi sbarra inesorabilmente tutte le altre porte e taglia tutte le strade che non conducono da nessuna parte. Soltanto un fugace accenno alla situazione matrimoniale irregolare della donna, per renderla consapevole dello stato di dispersione, di divisione, in cui si trova. Nella sua vita si sono succeduti tutta una serie di mariti, ma "non ha marito". La sua esistenza è sbrindellata, priva di centro, va in mille direzioni. Gesù, per concedere il proprio dono, vuole che ci rivolgiamo a lui con cuore unificato, che non chiediamo ad altri o ad altro ciò che soltanto lui è in grado di offrirci. Arriva uno che ti fissa con occhi diversi. Ti punta addosso uno sguardo che tradisce una luce intensa, un segreto affascinante. E anche a te uno sguardo nuovo: sul mondo, sulla vita,

sugli altri, su te stesso. Sì, ti si rivela a te stesso che sta sepolto dentro di te. Gesù adotta un procedimento psicoanalitico alla rovescia. Non spiega l'uomo a partire dal suo passato, ma dal suo futuro. Non lo costringe a rimestare nei ricordi del passato, ma ad esplorare l'avvenire. Quasi dicesse: tu sei quello che diventerai. Non il ricordo e neppure il rimorso, ma l'immaginazione. Gesù rompe il cerchio e permette a quello che sembrava essere un asino da giostra di inventare una strada nuova. Gesù allacciando il discorso con la "nemica", abbatte il muro secolare. I muri di separazione impediscono la comunicazione. E gli uomini sono specialisti nell'innalzare muri, pare che non ne possano fare a meno, quando ne cade uno subito si affrettano a costruirne cento altri. I muri rendono la comunicazione impossibile e indesiderabile. Ci si illude che con il non comunicare si conservi e potenzi la propria identità. Non comunico quindi sono me stesso... Abbiamo bisogno di aver bisogno

"Se tu conoscessi il dono di Dio.."

La donna di Samaria aveva bisogno di qualcos'altro anche se fingeva di non accorgersene, si rifiutava di confessarlo. Il dubbio viene fatto scivolare anche sull'orlo del nostro pozzo. Pure a me Lui insinua, come ha fatto con la Samaritana, un salutare sospetto. Se tu sapessi veramente ciò di cui hai bisogno e ciò di cui non hai bisogno nonostante le pubblicità congiurino per crearti bisogni fasulli. Hai bisogno di Dio ma hai

paura di ammetterlo. Hai bisogno di tenerezza, però assumi una maschera di durezza. Hai bisogno di ascoltare e continui a parlare. Hai bisogno di libertà eppure sei affezionato alle catene. Hai bisogno di antica saggezza e ti nutri delle pagine dei giornali e dei best-seller. Hai bisogno di Vangelo e riempi la casa di libricini pietistici. Hai bisogno di convinzioni profonde e pretendi galleggiare sull'entusiasmo epidermico. Hai bisogno di meditazione seria e continui a parlare a slogan e formule. Hai bisogno di fantasia e ti ostini a copiare da tutto e da tutti. Hai bisogno di conversione e non fai altro che lamentarti di te stesso e degli altri. Hai bisogno di sincerità verso te stesso e ti accanisci ad anestetizzare le tue ferite più profonde raccontandoti favole che non hanno neppure il pregio della poesia. Hai bisogno di esempi, di maestri, di modelli veri e corri dietro a tutti i ciarlatani pittoreschi e chiassosi che spuntano sulle piazze. Hai bisogno di morire come il chicco di grano e insegui il successo, la popolarità, i facili consensi, i risultati immediati. Hai bisogno di mistero ed esigi che tutto sia chiaro, logico, rassicurante, evidente, garantito. Hai bisogno di deciderti, comprometterti, tagliare e rifiuti il rischio. Hai bisogno di lanciarti nell'avventura e non abbandoni la confortevole sala d'attesa. Hai bisogno di speranza e ti lasci abbagliare da illusioni dorate. Hai bisogno di moralità che non sia moralismo, di verità intere e non dimezzate, di preghiera vera e non

devozionale, di spiritualità robusta e non di sentimentalismo, di fede e non di miracolismo, di impegno e non di indolenza, di fedeltà e non di emozioni, di carità e non di chiacchiere inconcludenti, di capacità di sacrificio e non di vittimismo, di umiltà e non di discorsi sull'umiltà, di qualcosa che hai sotto gli occhi e non vedi. Hai bisogno di lasciarti amare, di lasciarti fare, di lasciarti donare. Insomma, hai bisogno... di aver bisogno. Devi diventare capace di ricevere. La donna ci avverte con il segnale inequivocabile della brocca abbandonata sull'orlo del pozzo, con la sua corsa verso la città a partecipare agli altri la scoperta sensazionale, a seminare interrogativi, ad attizzare un movimento di ricerca, che non possiamo continuare ad avvicinarci impunemente a quel pozzo, che non è consentito cavarcela senza danni. L'incontro con Lui, se è vero incontro, e non recita, è sovversivo, non lascia mai le cose e le persone come prima. Dopo, niente più è al suo posto. Ciò che sembrava urgente lascia spazio all'importante. Emergono realtà che finora erano rimaste periferiche rispetto alle nostre preoccupazioni. Si è costretti a rifare la scala dei valori. Ci sono priorità da risistemare. Si verifica un cambiamento radicale di abitudini. Si fa la scoperta dell'essenziale. Si intuisce, soprattutto, che occorre dar conto anche agli altri dell'esperienza avuta. Viene inventata la "comunicazione narrativa". Insomma se l'incontro con

Gesù risulta innocuo ci portiamo via le nostre cianfrusaglie, abbiamo scansato l'incontro.

SCRUTATIO

“Sarai una magnifica corona nella mano del Signore, una diadema regale nella palma del tuo Dio.

“Nessuno ti chiamerà più abbandonata, né la tua terra sarà più detta Devastata, ma tu sarai chiamata Mio compiacimento e la tua terra Sposata, perché il Signore si compiacerà di te e la tua terra avrà uno sposo”

Lc 17,14.24-27; Lc 2,22-39.41.46-49; Lc 13,35;

Mc 14,57-58; Mt 23,21;

Mt 27,39-40 ; Mt 5,14-16 ; Mt 8,4 Mt 21,13 ;

Mt 24,1-3 ; Mt 16,18

Mt 12,6 Mt 27,51; Gv 2,10.13-14.16-22;

Gv 4,21.23-24; Gv 5,1; Gv 7,1; Gv 8,2;

Gv 10,22-23; Gv 18,20; At 2,21.46; At 3,1; At 5,20; Eb 9,11; Ap 21,22

RIFLESSIONI

Hai mai incontrato Gesù in qualche luogo e hai avuto modo di riconoscerlo?

Se la risposta è sì, come si è fatto riconoscere ? in quale fatto?

Se la risposta è no, credi oggi che il Signore possa in qualche modo prendersi cura di te ?

3. L'adultera (Gv 8,1-11) "Chi non ha peccato scagli la prima pietra" - aiuto alla confessione sacramentale

LETTURA (in corsivo) E CATECHESI. *"Gesù si avvio allora sul monte degli Ulivi. Ma all'alba si recò di nuovo al tempio e tutto il popolo andava da lui ed egli, sedutosi, li ammaestrava. Allora gli scribi e i farisei gli conducono una donna sorpresa in adulterio e, postala nel mezzo, gli dicono: "Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosé, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?"*

Non lasciamoci ingannare dalle apparenze. Gli imputati sono due, l'adultera e Gesù. Il peccato della donna risulta evidente. Quello di Cristo appare più pericoloso: eccesso di misericordia. Gesù stava ammaestrando, l'hanno interrotto per obbligarlo a prendere posizione su un episodio scandaloso. Silenzio e parola formeranno le due parti della lezione che Gesù darà.

Questo dicevano per metterlo alla prova e per avere di che accusarlo. Ma Gesù chinatosi, si mise a scrivere con dito per terra.

Che scriveva Gesù? Il nome dell'amante misteriosamente scomparso magari con la

complicità degli stessi gendarmi della morale pubblica, maschilisti e indulgenti per le debolezze del sesso forte? Il comandamento “Non commettere adulterio”? I peccati degli implacabili accusatori? Il “non ucciderai”? Gesù traccia delle linee sulla polvere per dimostrare la propria estraneità al dibattito giuridico che si vorrebbe imbastire. Non è venuto per giudicare.

Lui ha misericordia, e la misericordia è feconda, crea e ricrea. Pare di nuovo Dio che plasma la sua creatura dalla polvere nel tentativo di proteggere dalla grandinata di sassi.

E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro: “Chi è senza peccato scagli per primo la pietra contro di lei”. E chinatosi di nuovo, scriveva per terra.

Secondo una disposizione del Deuteronomio (17, 7), i testimoni dovevano dare inizio all'esecuzione. Quasi ad assumersi, davanti a tutti, la piena responsabilità delle parole di accusa. Gesù introduce una variante, i primi non devono essere quelli che hanno visto e che quindi sanno, ma coloro che possono dirsi immuni da peccato. Non basta scoprire le malefatte altrui. Devi, prima fare la lista delle tue virtù, esibire il certificato della tua innocenza.

Ci vuole coraggio a darsi una patente di perfezione. Ci vuole coraggio. Non a sventolare un articolo del codice trasgredito, ma a sistemarsi in testa l'aureola della Santità. Il guaio è che quando si tratta di parole, pettegolezzi, calunnie, mormorazioni, sospetti, non ci pensiamo. Eppure tutti i guai dipendono da quella prima pietra. Dopo la tua prima pietra, arriva la gragnola, perché tutti fanno a gara a correre in soccorso, non della povera vittima, ma del lanciatore, aggiungendo le proprie sassate. Paradossalmente è proprio la prima pietra, quella lanciata con leggerezza che colpisce più duro.

Se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi.

Ognuno di noi deve imparare ad allontanarsi dai luoghi dove si lapidano le persone.

Va', e d'ora in poi non peccare più

Quelli invece, se ne vanno spontaneamente. E il loro problema non è quello di “non peccare più”, ma di cominciare ora a riconoscersi peccatori. Lei verrà liberata, alleggerita dalla colpa. Quelli, invece, sono costretti a portare il peso del proprio peccato. Gesù ha strappato dal loro volto la maschera. Li ha staccati dalla vile complicità del

gruppo, della corporazione. Li ha costretti a guardarsi dentro. Gesù ha obbligato i giudici a giudicare se stessi. Il processo viene interiorizzato. Prendendo coscienza delle proprie miserie, possono cominciare veramente a vivere pure loro, non hanno più un ruolo da difendere, un monumento di rispettabilità da tutelare, qualcuno contro cui accanirsi. Sono sbarcati come giusti e se ne vanno con la patente di “peccatori”. Inseriti nella comunione dei peccatori, punto di partenza obbligato verso la comunione dei santi.

Neanche io ti condanno!

Finora la donna aveva fatto esperienza di due tipi di sguardi, quello del desiderio e quello della condanna. E forse nel vangelo i titolari dello sguardo erano la stessa persona. Ora i suoi occhi si incrociano con lo sguardo di un uomo che vede in lei né un oggetto di piacere né un bersaglio per i sassi. La carità, a volte, comincia da uno sguardo, e le persone lo percepiscono. L’adultera, come Zaccheo, devono la salvezza ad uno sguardo. Lo sguardo di Gesù è uno sguardo creatore, risveglia il senso autentico della persona. Le persone che il nostro sguardo rifiuta forse saranno costrette a portare per tutta la vita un marchio di rifiuto, di solitudine, di insignificanza. Anche uno sguardo di

indifferenza può essere omicida, il suo messaggio, infatti, si può interpretare così : “Tu non esisti, negandoti importanza ti nego il diritto all’esistenza. Uno sguardo libero non è sfuggente, sa fermarsi e accogliere, accogliere senza forzare. Si tratta ogni mattina di purificare il nostro sguardo, svincolandolo da ogni istinto di possesso, disarmarlo da elementi di ostilità, durezza, malignità.

Alla donna basta alzare gli occhi e non ha nulla da temere da quell’uomo che traccia segni sulla terra si tratta di non sciupare quella occasione di fiducia, di perdono, acquista uno sguardo nuovo, uno sguardo capace di sospettare che sotto quei peccati c’è una vergine. Questa porta che dà accesso al “santuario di ogni persona, non la si sfonda a spallate e nemmeno a sassate. Quella porta si apre solo all’amore. Ora i sassi non si usano più, ma si usano le parole, mica abbiamo bisogno di sporcarci le mani. Un linguaggio tagliente, come un pugnale e le mani rimangono morbide. Allorché una persona viene umiliata, additata, disprezzata è il bene che viene sconfitto, è lo stile cristiano a uscirne ammaccato.

SCRUTATIO

**Fil 2,16; 3,8; Gal 5,7+ Sal 27,4; 45,10;
Lc 9,62; 10,42; 5,27
1Cor 9,24-25+; 2Cor 4,17s;
2Pt 1,10s; 3,8; Eb 3,1; 12,1 ;
Rm 8,28ss; Mt 8,22; 9,9; 19,21; 4,20
1Re 19,19-21**

ilmiolibro.it

RIFLESSIONI

La vocazione è Dio che ti chiama a qualcosa di concreto. Le vocazioni sono molte ma possono sintetizzarsi in due principali: il matrimonio con un uomo oppure uno sposalizio con Cristo stesso. Se Dio ti chiama al matrimonio vuol dire che tu sarai felice se ti sposi, se non ti chiama al matrimonio ma a sposarti con Lui allora sarai felice così. Infatti si legge sull'Apocalisse di S. Giovanni Apostolo: (Ap 13.9-10) **“Chi ha orecchi, ascolti: colui che deve andare in prigionia, andrà in prigionia; colui che deve essere ucciso di spada, di spada sia ucciso. In questo sta la costanza e la fede dei santi”**.

Qual'è la meta che stai cercando di raggiungere?

Vivi per il presente o stai ancora pensando al tuo passato e come puoi fare per liberartene?

Qual'è la tua vocazione?

4. Anna la profetessa (Lc 2,36-38) – “Non si allontanava mai dal tempio” - Avvento del Signore

LETTURA

“C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto col marito sette anni dal tempo in cui era ragazza, era poi rimasta vedova e ora aveva 84 anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.”

CATECHESI. Questa donna stava tutto il tempo, notte e giorno a servire Dio. Era una donna che aveva sicuramente fatto esperienza di amore nel servizio. Era una profetessa, chi è una profetessa? Il dono della profezia indica colui che parla per bocca di Dio, che annuncia il pensiero di Dio. Questa parola ci viene consegnata in questo tempo di Avvento. Sapete che secondo le statistiche una persona al mondo ogni 60 secondi muore di suicidio? Mentre sto parlando, qualcuno nel mondo sta morendo di suicidio. Perché è un disorientato, uno a cui manca l’oriente, l’oriente è il punto dal quale nasce la luce, la luce spezza le tenebre. Attraverso la luce tu vedi e vai sicura, non hai paura. Il buio mette paura, uno che si suicida non ha più luce, non vede dove sta andando la sua vita, ha finito di combattere, il cristiano è uno che combatte giorno e

notte come questa Anna che stava tutto il tempo nel tempio a servire il Signore. Dio le aveva dato un tempo come sposa di un uomo, e questa donna era rimasta vedova molto giovane, aveva vissuto col marito setti anni, prima era una vergine, una ragazza. Una donna molto probabilmente come ce ne sono state tante nel passato e ce ne sono tante anche ora. Ma non le vediamo perché sono donne anonime che non destano ne chiacchiere ne scandali, donne semplici che passano la vita con i mariti e poi quando rimangono vedove magari non rompono le scatole a nessuno e vanno in Chiesa a fare i loro servizi. Dice il testo che non si allontanava mai dal tempio. Però ancora dice che sopraggiunse in quel momento, vuol dire che quella volta si era allontanata. Ma era stata vigile al punto tale che è sopraggiunta al momento opportuno. Il Kairos è cogliere questo momento opportuno quando il Signore passa, perché tutti si addormentano, come nella parabola delle 10 vergine, ma solo le 5 sagge avevano preso l'olio prima e quando arriva lo sposo e vengono svegliate dai rumori possono corrergli incontro con le lampade accese, perché hanno l'olio che dà luce alle lampade. E tu oggi vieni qui ad ascoltare questa catechesi proprio per prendere l'olio perché poi ti addormenterai ma quando sarà il momento difficile ti torni a memoria quel fatto dove Dio ha illuminato in te l'amore che ha, magari un fatto orribile che mai avevi pensato in questo modo semplice e naturale, un fatto che ai tuoi occhi mai eri riuscita a giustificare, una mancanza di tua madre, un evento terribile che ti ha coinvolta con persone terribili che ti hanno fatto del male e ti hanno fatto finire in prigione, e tu magari

mentre ascolti chi ti parla in nome della Chiesa senti una parola che entra nel santuario del tuo cuore e ti dice che in quel fatto Dio c'era e ti ha amato, proprio in quel fatto orribile che tu stai cercando da una vita di dimenticare. Proprio lì il Signore vuole darti una luce. Perché questo Dio che Anna serviva giorno e notte è il Dio dell'amore. Hai mai pensato alla felicità da sola? A parte l'isola deserta dove uno si vuole ritirare quando è stanchissimo, sin da bambina quando pensavi alla felicità magari vedevi in questo un'attenzione di tuo padre, oppure una passeggiata con tua madre, e poi crescendo un intimissimo rapporto con una tua amica di scuola, un'amicizia bellissima, oppure un fidanzato, insomma la felicità coinvolge sempre un altro. E Dio che ha fatto la creazione, come l'ha pensata? Ha separato la tenebra dalla luce, le acque dalla terra asciutta, ossia ha fatto un altro diversissimo in una unione perfetta, una unione tra diversi, e questo è quello che pensa per te e per me, nella tua vita hai incontrato tante persone e mai sei riuscita ad amarle perché erano così diverse da te, oggi ti dice che non puoi essere felice se non accetti questa verità. La verità non sono le chiacchiere che diciamo per non dire bugie, la verità è che se vuoi essere felice devi entrare nella creazione secondo le regole di Dio Padre, questa è l'unica via, Cristo è l'unica via che ci attrae nel suo corpo con la follia della croce, con l'amore al nemico, tu non puoi essere felice se non accetti quel fatto doloroso che tanto ti fa soffrire, perché poi lo rivivrai e sentirai quei fastidi di sempre, quell'impossibilità di passare all'altro. Dio ci dona di passare all'altro in questo tempo di avvento. Che vuol dire passare

all'altro? Significa amarlo così come è concretamente nella sua debolezza. Ma tu dici, amare questa persona ? è impossibile, è tanto antipatica, tanto odiosa, proprio non la sopporti, è impossibile. Quello che impossibile agli uomini è possibile a Dio. Per questo Anna stava tutto il tempo nel tempio, perché essere concretamente attaccata a Dio ti permette di compiere le sue opere. Lascialo fare a Lui se tu non ci riesci. Lui ti dona il suo Spirito se glielo chiedi. Chiedilo in questo tempo di avvento al Signore di scendere nel tempio del tuo cuore e donarti un po' del suo Spirito. Avrete da passare il Natale qui, lontane dalle vostre famiglie, magari per alcune di voi sarà tristissimo, magari per la prima volta lo passi qui, magari è molto tempo che ci sei, so che una di voi esce in permesso premio fino al 22 dicembre e rientra perché non sa fuori con chi passare il Natale. Ci sono situazioni estreme qui, ma Dio è con voi. Dio sarà con voi in questo tempo di Avvento. Non lasciate fuggire questo tempo prezioso senza provare a fare questa esperienza di Amore. Forse fuori dal carcere non avrete di nuovo questa possibilità, molte di voi state qui perché Dio vi vuole incontrare. Alcune che sono uscite ve lo possono testimoniare, che qui hanno incontrato Dio, Anita, Mercedes, Nunzia, chiedete a loro che vi scrivano la loro esperienza. Che sia una testimonianza per tutte voi.

SCRUTATIO

Anna la profetessa (Lc 2,36-38) – “Non si allontanava mai dal tempio” –

Gdt 8,4-7

2 Re 4,8-10 1

Tm 5,6

Ap 3,1-2

Lc 5,25-26

At 2,46-47

QUESTIONARIO

Pensi che Dio stia benedicendo o maledicendo la tua storia?

Cosa credi sia importante accettare oggi ?

Può il Signore donarti un avvenimento per questo motivo?

**5. Maria di Nazareth (Lc 1,26-56) –
“Avvenga di me quello che hai detto -
Come accogliere l’annuncio**

LETTURA Lc. 1,26-38 L’ANNUNCIAZIONE *Nel sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, Chiamata Nazareth, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: “Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te”. A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L’angelo le disse: “Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine”.*

Allora Maria disse all’angelo: “ Come è possibile? Non conosco uomo”. Le rispose l’angelo: “Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell’Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei. Che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio. Allora Maria disse “Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto”. E l’angelo partì da lei. Prosegue: La visitazione – in quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna ...”.

CATECHESI. Da questo SI di Maria comincia la storia della salvezza di Gesù Cristo fino ad arrivare alla formazione della Chiesa che è il corpo di Cristo. Supponiamo quale possa essere stato il pensiero di Maria all'epoca della sua storia, Lei era una ragazza di Nazareth, non si aspettava niente, era vergine e molto probabilmente lo sarebbe dovuto essere per tutto il resto della sua vita. “Quando disse: “Non conosco uomo”, lo disse per due motivi fondamentali, primo perché così lo era di fatto, essendo anch'essa nazirena e poi perché, per fare quello che proponeva Dio, cioè una cosa grandissima, occorreva certamente un uomo con gli attributi validi. I capelli che lei portava tagliati sarebbero dovuti ricrescere per il matrimonio con Giuseppe. Nessuno la poteva consigliare. Forse poteva correre dalla cugina che anche essa avanti negli anni aveva ricevuta un miracolo e così fece e partì di fretta. Ed ecco che Elisabetta vede questa donna, esultano di gioia e sanno che i loro figli moriranno come tutti quelli di Ain Karim e di Betlemme eppure esultano di gioia, perché la gioia di Dio va al di là della morte fisica delle persone. Anche le donne di Ain Karim che vedevano questa giovane e questa anziana danzare di gioia pensavano ai loro figli, e di lì a poco sarebbero morti uccisi dalla paura e dalla invidia di Erode che è segno di ogni nostra paura e invidia. Noi non siamo diversi. Giovanni e Elisabetta dovettero fuggire nel deserto perché Zaccaria era risaputo come sacerdote e lo fecero uccidere tra l'altare, il giovane crebbe nel deserto e Maria sua zia col cugino forse si incontrarono qualche volta. Giovanni non rivide più la bella casa di

Ain Karim. Visse con la mamma nel deserto fino a quando un giorno lo fecero prigioniero e gli recisero la testa. Ma torniamo a Maria che torna da Giuseppe che non la ripudia perché è giusto. Era nel diritto di Giuseppe ripudiarla pubblicamente ma lui non lo fa e la notte un Angelo che è Dio gli annuncia che quello che sta per nascere è davvero figlio di Dio, come il mio e come il tuo. Come ogni creatura che viene al mondo è figlia di Dio. Che importa donne mie quanto abbiamo peccato e con chi? I nostri sono figli di DIO. Ma lei, come tante di noi che decidono di intraprendere una strada difficile avranno molte difficoltà, si dovrà nascondere in Egitto perché Erode vuole uccidere il piccolo. Quanti Erodi hai avuto tu nella tua vita? E quando alla grotta i magi la vanno ad avvertire, lei dice, si è ora di nuovo di fuggire. E sarà tutta una vita di fuga e raminga. Come quella di chi segue Dio. Ma tu per il tuo amore lo faresti? Io sì, Al Tempio quando due vecchi andarono incontro a Maria per profetizzare del piccolo Maria cominciò a soffrire e a temere per lui.

Siamo forti donne! Dio ci chiama ad una missione grande, ma la ricompensa sarà enorme per chi avrà perseverato, anche quando il figlio a dodici anni dirà: “Sapete che io vado a fare le cose del Padre mio?” E allora noi saremo le donne della meditazione e del ricordo.

SCRUTATIO

Lc 1,26-45

Sof 3,14-15

Rut 2,4-8

Zc 2,14

Is 7, 14-16

Gen 18, 14-15

Ger 32,27

Gdc 5,24-27

Gdt 13 4-10

Gv 20,29

RIFLESSIONI

Credi che Dio ti stia chiamando a qualcosa di veramente importante ?

Pensi che ogni maternità sia come per Maria un annuncio di salvezza ?

6. Agar e Sara - (Gal 4,21-31) “Le due alleanze” - Tipologie di donne nell’Antico Testamento

LETTURA *Le due alleanze: Agar e Sara*

“Ditemi voi che volete essere sotto la legge: non sentite forse cosa dice la legge? Sta scritto infatti che Abramo ebbe due figli, uno dalla schiava e uno dalla donna libera, in virtù della promessa. Ora, tali sono dette per allegoria; le due donne infatti rappresentano le due alleanze; una, quella del monte Sinai, che genera nella schiavitù, rappresentata da Agar – il Sinai è un monte dell’Arabia -; essa corrisponde alla Gerusalemme attuale che di fatto è schiava insieme ai suoi figli. Invece la Gerusalemme di lassù è libera ed è la nostra madre. Sta scritto infatti:

*Rallegrati sterile che non partorisci
Grida di allegria tu che non conosci
i dolori del parto*

Perché molti sono i figli dell’abbandonata

Più di quelli che ha la donna per marito.

Ora voi fratelli siete figli della promessa, alla maniera di Isacco. E come allora colui che era nato secondo la carne perseguitava quello nato secondo lo spirito, così accade anche ora. Però che cosa dice la scrittura? Manda via la schiava e suo figlio perché il figlio della schiava non avrà eredità col figlio della donna libera. Così fratelli noi non siamo figli di una schiava, ma di una donna libera”.

CATECHESI. Sara la moglie di Abramo era vecchia e sterile e non poteva avere figli, a quel tempo se una schiava faceva dei figli per la padrona e li partoriva sulle sue gambe automaticamente questi diventavano figli della padrona. Così, visto che non si compiva la promessa di Dio della nascita di un figlio da parte di Sara, lei convince il marito ad unirsi alla sua schiava per darle un figlio.

Così nasce Ismaele, A volte è difficile attendere il compimento delle promesse , ti vengono un sacco di dubbi. Forse avrò capito male? Forse dovrei forzare un po' la mano, forse devo fare a modo mio?

Così Sara ragiona un po' come tutte noi.

Agar dal canto suo fa la vita da schiava, una regolare vita di lavoro , gli schiavi tra gli ebrei erano trattati un po' meglio degli animali, ma abbastanza bene.

Ovviamente Agar una volta incinta si comincia a sentire importante e per lei la padrona non contava più niente, era lei la madre. E qui cominciarono i problemi seri tra Sara e Agar. Quando alla fine la promessa del Signore avvenne e nacque Isacco, Ismaele aveva 15 anni ed era molto amato da Abramo, certo nacque gelosia e allora Sara volle far cacciare sia Ismaele che la madre. Dio li protesse e diede loro la discendenza dei mussulmani, popolo forte e valoroso.

Fateci caso come nelle storie bibliche passano facilmente 15 20 anni senza che succeda niente. Questo ci indica che i tempi di Dio non sono i nostri e che dobbiamo chiedere la pazienza e attendere con fiducia che Dio compia la sua opera. Lui la fa sempre nel momento più opportuno.

Supponete di tirare una rete nel mare per prendere pesci, è ovvio che se la ritirate subito su non prenderete un bel niente, ma se attendete forse la rete addirittura si romperà dalla quantità di pesce. Lasciamo che sia Dio a fare i passi.

SCRUTATIO

Gen 16,15 21,2

Gen 17,16

1 Cor 10,6+

Gv 8,32s

Ap 21,1

Is 54,1

Gen 21,9

1 Ts 2,14+

Gen 21,10

RIFLESSIONI

Rispetto a queste due figure femminili, a quale ti senti più vicina ? Puoi spiegarcene brevemente i motivi?

Credi che Dio possa intervenire concretamente sulla tua storia per cambiarla o pensi che nonostante questa storia tu possa essere nella pace?

Rifletti sull'alleanza. Che differenza c'è tra la vecchia e la nuova alleanza che Dio sta facendo con te?

ilmiolibro.it

**7. La donna cananea (Mt 15,21-28) –
“Donna davvero grande è la tua fede!” -
L’intercessione per i figli**

LETTURA (in corsivo) E CATECHESI

“Partito di lì, Gesù si diresse verso le parti di Tiro e Sidone – queste sono notoriamente parti di pagani .Ed ecco una donna Cananea che veniva da quelle regioni . si mi se a gridare “ Pietà di me Signore, figlio di Davide. –

E’ un fatto strano che una pagana riconosca Gesù come Signore; ne aveva di certo sentito parlare.

*“Mia figlia è crudelmente tormentata da un demonio”.
Ma egli non le rivolse neppure una parola.”*

Non è la prima volta che Cristo si comporta in questo modo, ma certo non è per noncuranza ma solo perché vuole aumentare la fede di chi sta chiedendo qualcosa a lui. Perché spesso noi pensiamo che sia Cristo a fare i miracoli, invece più di una volta lui dirà, *“La tua fede ti ha salvata”*. Ma la fede deve crescere e spesso deve crescere di corsa, perché sono questioni di attimi , come quelli del suo passaggio a Tiro e Sidone.

*Allora i discepoli gli si accostarono implorando:
“Esaudiscila, vedi come ci grida dietro”*.

Forse i discepoli essendo entrati in un paese pagano hanno paura che qualcuno si indispettisca e li cacci via oppure vada loro contro.

Ma Cristo bada al cuore della donna.

“Ma egli rispose: “Non sono stato inviato che alle pecore perdute della casa di Israele”.

E' grande questa confessione che Cristo fa alla donna! Pensate: gli dice che nella casa di Israele, la sua casa, la più “degn” ci sono pecore perdute; tratta questa donna come una sorella.

“Ma quella venne e gli si prostrò dinnanzi a lui dicendo: “ Signore aiutami”.

E' chiaro che questa donna capisce tutto, è sicuramente una donna molto intelligente che sa come vanno le cose del mondo e sa che ci sono problemi fra i giudei, i pagani, i cristiani, e allora dice, lasciamo stare un po' tutto , pensiamo alla mia bambina.

“Ed egli rispose “Non è bene prendere il pane dei figli per gettarlo ai cagnolini”.

E' vero Signore disse la donna, ma anche i cagnolini si cibano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni. “Allora Gesù le replicò: “Donna, davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri!” E da quell'istante sua figlia fu guarita.

SCRUTATIO

Mc 7,24-30

Mt 9,27

Mt 8,29

Lc 11,8

Lc 10,6

Mt 8,10

RIFLESSIONI

Come mai la donna di origine pagana si rivolge a Cristo? Tale è la sua disperazione?

In quale circostanza ti sei comportata come questa donna cananea?

Cosa dici di Gesù se ha fatto quello che tu gli hai chiesto?

8. Marta e Maria (Lc 11,38-42) – “Maria si è scelta la parte migliore” - Sedute ai piedi del Maestro

LETTURA (in corsivo) E CATECHESI

“Mentre erano in cammino Gesù entrò in un villaggio e una donna di nome Marta lo accolse nella sua casa.

Molto probabilmente Marta, Maria e Lazzaro erano una famiglia benestante che poteva tranquillamente accogliere Gesù e il suo seguito anche senza essere avvertite.

“Essa aveva una sorella di nome Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola. Marta invece era tutta presa dai molti servizi”.

Sicuramente i servizi non riguardavano soltanto il preparare il cibo, ma moltissime altre attenzioni che bisognava avere quando arrivano quindici ospiti a casa.

“Pertanto fattasi avanti, disse: “Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Sicuramente Marta non si sta comportando “educatamente”, perché interrompe un ospite che parla e lo fa con un tono di rimprovero, si vede che la confidenza tra loro era anche grande. Ma Gesù le rispose: “Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c’è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta”.

Non separiamo dalla stessa persona le caratteristiche di Marta e Maria, perché in ognuno di noi c'è sia l'una che l'altra a seconda dei momenti. Gesù sembra in un primo momento che faccia un'ingiustizia a Marta. Ma chi è Marta? E' una agitata, una che si preoccupa di molte cose, probabilmente anche per fare una bella figura perché è gratificante.

E' una che vuole essere amata dagli altri, accettata a costo di un servilismo esagerato. Quasi si sta comportando come una prostituta il cui compenso sarà il plauso degli ospiti. Purtroppo questa è una lezione che ci insegnano sin da bambini e se da una parte è giusto aiutare, accontentare, servire, dall'altra Gesù chiede di non dimenticarci la parte migliore. Anche perché: "chi è che veramente fa le cose senza aspettarsi il plauso?" E se questo non viene, non siamo forse quelli che si arrabbiano e che si offendono o magari mettono il muso? Quanto gratuito è il servizio che offriamo al Signore e ai suoi ospiti che poi sarebbero i nostri fratelli nella fede? Gesù non ha bisogno che tu faccia niente per lui, se Lui volesse, con uno scoccare delle dita otterrebbe quello che noi facciamo con tanta fatica. E allora quale è il senso del servizio richiesto a Marta? Certo può esserci gioia nell'essere creativi, nell'annunciare Cristo risorto, nel fare un buon pranzo per i fratelli. Dio questo lo vuole per noi. Come quando una mamma fa apparecchiare la bimba di 4 anni; certo non ne ha bisogno e sicuramente dovrà rifare tutto, ma lo fa per renderla partecipe della sua opera. Il Cristianesimo fatto di sforzo, di impegno, di ferrea

volontà non è quello che vuole Dio per noi. Dio non è un uomo da accontentare, che ha bisogno del nostro affetto, Dio ci ama, ma non ha bisogno delle nostre cose. Maria si è fermata ad accogliere Lui, senza dargli nessuna cosa al di fuori di se stessa. Maria ha dato a Cristo se stessa e così facendo ha avuto uno scambio con Lui e si è presa la parte migliore che è Lui. Ora ognuna di noi è Marta e Maria, quando facciamo le cose con agitazione, senza ordine, senza concludere niente, girando a vuoto, obbligando gli altri, allora siamo Marta; fermiamoci, contempliamo Cristo, scegliamo la parte migliore che è Lui. Certo non bisogna essere ridicoli e quindi dire che Maria poi non si alza e magari due spaghetti li fa anche lei. Bisogna capire bene il senso della parola di Dio , il senso del Migliore che è Lui. Prima lui, poi il resto ci sarà dato in abbondanza, ma non da una Marta sconsolata e brontolona, ma da una preparazione di tutto con gioia e comunione.

Marta sperimenterà questo momento in modo intenso il giorno della morte di Lazzaro. Quando vedrà che il suo da fare non riesce a far vivere il fratello, quattro giorni dopo quando viene il maestro e gli si getta ai piedi, li capisce che lei non può anche se è una donna forte e capisce che solo Cristo , che è la parte migliore può accontentarla e fare quello che lei desidera cioè ridonargli il fratello.

SCRUTATIO

1 Cor 7,35

Mt 6,33

Gv 6,27

RIFLESSIONI

Quando pensi di essere Marta?

In quali fatti invece pensi di essere Maria?

Credi che il cielo si possa conquistare con le opere ?

9. La vedova povera – “Ha gettato più di chiunque altro” Mc 12,41-44

LETTURA. L’obolo della vedova.

“E sedutosi di fronte al tesoro, osservava come la folla che gettava le monete nel tesoro. E tanti ricchi ne gettavano molte. Ma venuta una povera vedova vi gettò due spiccioli, cioè un quattrino. Allora, chiamati a sé i discepoli, disse loro: “ In verità vi dico: questa vedova ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Poiché tutti hanno dato del loro superfluo, essa invece, nella usa povertà, vi ha messo tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere”

CATECHESI

Come mai in una situazione di indigenza si trova maggior altruismo? Probabilmente perché si è passati per la povertà e si capiscono di più le sofferenze delle altre persone. Così questa povera vedova che getta i suoi spiccioli è capace di dare il suo tutto. Ma l’uomo nell’abbondanza non capisce; è come gli animali che si corrompono. Questa è un’esperienza che molte persone sperimentano in carcere. Una donna in carcere, mi ha detto che lei ha imparato, proprio durante le sofferenze dei suoi due anni e mezzo in prigione, il valore della vita. Ora sta fuori e vive bene accettando la sua storia.

SCRUTATIO

Mc 12,41-44

Lc 21,1-4

Pr 13,20-21

Pr 13,7-8

Ap 3,17

RIFLESSIONI

In quali fatti sei ricca?

In quali fatti ti senti o sei povera?

Quali sono le tue ricchezze e quali sono le tue povertà?

**10. Le dieci vergini (Mt 25,1-12) –
“Entrarono e la porta fu chiusa” –
L’olio per illuminare la festa.**

LETTURA

“Il regno dei cieli è simile a dieci vergini che, prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le lampade, presero anche dell’olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si levò un grido: Ecco lo sposo, andategli incontro! Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. E le stolte dissero alle sagge: Dateci del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono. Ma le sagge risposero: No, che non abbia a mancare per noi e per voi; andatevene piuttosto dai venditori e compratevene. Ora, mentre quelle andavano per comprare l’olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono adire: Signore, signore, aprici! Ma egli rispose: In verità vi dico: non vi conosco. Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l’ora.”

CATECHESI

Le vergini sono l'immagine delle anime che attendono il Cristo, cioè lo sposo, cioè il Salvatore. Ma per essere salvate bisogna anche essere certe di stare in pericolo di qualcosa. E noi tante volte non ne abbiamo coscienza. Ma perché ci vieni a rovinare il pomeriggio con questi discorsi pessimisti? Non è così care sorelle, ma è proprio vero che nella nostra distrazione, nella nostra stupidità il male è intervenuto e ci ha tolto la pace, la libertà, gli affetti. Tutto è permesso da Dio. Anche questo perché le nostre intenzioni di purifichino. Anche il nostro affetto spesso è egoista e distruttivo. Anche il nostro fare o non fare può essere contro chiunque ci sta intorno e soprattutto contro noi stesse. Se ci vediamo chiaro possiamo andare avanti altrimenti è meglio fermarsi e chiedere Luce, discernimento che significa poter riconoscere il bene dal male.

Quando Eva peccò nel giardino dell'Eden mancò proprio di discernimento perché fu ingannata. Maria di Nazareth la nuova Eva, non fece molto dal punto di vista attivo nella vita se non che accettare la storia che Dio le mandava avendo sempre in seno la speranza. Anche di far nascere un figlio dallo Spirito Santo.

L'olio per illuminare la festa è lo Spirito Santo. Camminate nella luce finché c'è la Luce poi arriverà il buio. Chi ha fatto rifornimento vivrà, altrimenti morirà. Ora stiamo vivendo come in apnea in questa situazione di disagio forzato. Possiamo fare le stolte oppure le sagge. Dipende da noi. Curiamoci se stiamo in condizioni di salute precaria pregando costantemente Dio di starci accanto e di farci guarire, accettando il

ritardo di ogni guarigione. Perché i Suoi tempi sono diversi dai nostri.

Abbiamo bisogno di attenzione e di amore, abbiamo bisogno di guarigione.

SCRUTATIO

Lc 12,35-38

Lc 13,25

Mc 13,33

RIFLESSIONI

Cosa significa per te ricevere lo Spirito Santo?

Dove lo ricevi ?

Quali sono, nella tua vita, i frutti di questo dono ?

11. La suocera di Simone (Lc 4,38-39) – “Si alzo e iniziò a servirli” – Guarite con amore da Gesù

LETTURA

“Uscito dalla sinagoga entrò nella casa di Simone. La suocera di Simone era in preda ad una grande febbre e lo pregarono per lei. Chinatosi su di lei, intimò alla febbre, e la febbre la lasciò. Levatasi all’istante la donna cominciò a servirli.”

CATECHESI

In questi due versetti del vangelo, si racconta brevemente come la suocera di Simone reagisce alla guarigione di Cristo.

Spesso ci capita anche a noi di sentirci male se non veniamo calcolate da nessuno, probabilmente questa donna era una di quelle donne, come ce ne sono tante, pronte sempre a preparare, a servire la tavola degli uomini che tornavano dalle loro faccende o dai loro lavori. Ma è anche vero che sono proprio poco calcolate. Gesù arriva in questa casa e si rende conto che la prima persona alla quale deve prestare attenzione è proprio questa donna. E la guarisce.

Tante di noi fanno le brontolone e quando qualcuno non si accorge di loro, si fermano, si bloccano e si ammalano. Allora hanno bisogno di attenzione.

Abbiamo bisogno di attenzione e di amore, abbiamo bisogno di guarigione.

SCRUTATIO

Lc 4,38-39

Mt 8,14-15

Mc 1,29-31

RIFLESSIONI

Ti è mai capitato di comportarti come la suocera di Pietro?

Chi ti ha guarita dalle tue eventuali malattie?

Hai mai visto operare Cristo nella tua vita? In che modo?

12. Maria di Magdala e l'altra Maria (Mt 28,1-10) – “Non abbiate paura, è risorto!” - Portate l’annuncio

LETTURA

“Passato il Sabato, all'alba del primo giorno della settimana Maria di Magdala e l'altra Maria andarono a visitare il sepolcro. Ed ecco che vi fu un gran terremoto: un angelo del Signore sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come la folgore e il suo vestito bianco come la neve. Per lo spavento che ebbero di lui le guardie tremarono tramortite. Ma l'angelo disse alle donne: “Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso. “Non è qui. E' risorto, come aveva detto; venite a vedere il luogo dove era deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: E' risuscitato dai morti, e ora vi precede in Galilea; là lo vedrete. Ecco io ve l'ho detto”. Abbandonarono in fretta il sepolcro, con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco Gesù venne loro incontro dicendo: “Salute a voi”. Ed esse, avvicinate, gli presero i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: “Non temete; andate ad annunziare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno”.

Maria Maddalena, era una donna che aveva vissuto **una storia di peccato profonda e completa (da lei erano stati tolti 7 demoni cioè la completezza del peccato). Gesù la fa prima testimone della sua resurrezione.**

Perché? Gesù sceglie la sua sequela secondo i Suoi pensieri (che non sono i nostri). Ma lui ha la sua pedagogia.

Prima è importante scoprire che siamo peccatori fino in fondo.

Come? In queste catechesi pian piano entriamo nel profondo della nostra vita e vediamo come tutto quello che di male è stato fatto, è opera del demonio e del nostro acconsentire.

Scopriamo poi che solo uno è il medico che può guarire le nostre ferite più profonde perché come dice Isaia ai ciechi verrà ridonata la vista e così anche noi potremo vedere.

Nel vangelo di Giovanni, parallelo a quello di Matteo, quando Gesù appare a Maria di Magdala la chiama per nome.

Perché chiama Maria per nome? Prima la chiama col generico appellativo di donna, poi la chiama per nome, per farle capire che la conosce in modo intimo e speciale, come solo lui la può conoscere.

Maria lo ama in modo speciale tanto è vero che lei è la sola che lo attende alla tomba mentre tutti gli altri discepoli se ne sono andati. Come si può restare da soli presso una tomba se non si ama?

Piange di grande sconforto perché gli hanno trafugato il corpo.

La storia di Maddalena è molto pesante. Nel suo passato ha avuto tanti uomini e sa cosa vogliono gli uomini da lei, ma Cristo le dice “Non mi toccare” perché non sono ancora salito al Padre.

La richiama a valori spirituali, non perché si schifi di lei, ma perché non c'è bisogno, per essere intimamente uniti di ricorrere alla carne. E bisogna prima essere santificati nello Spirito che vuol dire conoscere il Padre e quello che ha fatto per te. Chi conosce il Padre conosce anche il Figlio.

Gesù le chiede: “**Perché piangi?**”, per farla consapevole del male che soffre della sua assenza non perché Lui non lo sappia. Vuole che Maria riconosca in se stessa il profondo legame che la unisce con Cristo che lo cerca e Lui la cerca per prima, la riconosce per prima e lei allora gli dice Maestro.

Forse lei ancora non se ne era accorta di quanto ne avesse bisogno.

A quel punto Lui la fa testimone della sua resurrezione e le dice va a dirlo ai tuoi fratelli.

Che poi non le crederanno.

Tutto quello che Cristo fa per lei, per me e per te che oggi sei chiamata ad ascoltare questa catechesi è buono. Tutto serve per essere con Lui anche i rifiuti delle persone più vicine.

Il Signore permette che questo accada nella nostra vita. Lui non si mette a “passare la pomata” dove ti fa male, permette che tu soffra e anche molto ma non in modo superiore alle tue forze, perché tutta la tua storia è un cammino verso di lui, verso la sua tomba vuota, verso

il giardino della Resurrezione, verso la visione del suo corpo risorto, dentro di te, e verso l'annuncio di questa esperienza a chi ti è vicino.

Il Signore appare alle donne per primo perché portino agli apostoli l'annuncio della sua resurrezione.

Cristo è di nuovo sconcertante per gli uomini di quel tempo a farsi presente a testimoni non attendibili come erano le donne, trattate poco meglio degli animali.

Lui dona alle donne una posizione di rilievo e percorre di gran lunga i tempi visto che dovranno passare ancora molti secoli prima che queste possano avere voce in capitolo, oltretutto sceglie tra le donne le più diffamate perché come dice in altri passi: "Non sono i sani ad aver bisogno del medico ma i malati". Se oggi tu senti di aver bisogno di una guarigione da qualche profonda sofferenza che non ti senti di esprimere perché così radicata che ti crea una morte, sappi che Lui è venuto proprio per te e oggi può rinnovare i suoi benefici per te, subito; spesso siamo sanate durante una eucaristia o durante una catechesi, ci credi? Prova a lasciare che Lui lo faccia, e vedrai se questo è possibile.

Fai profitto di questo tempo che ti è stato dato. Anche qui in questa situazione tu puoi scoprire l'amore di Cristo, ogni eucaristia, ogni catechesi, ogni momento di preghiera può essere per te momento di incontro con Cristo che non si lascia vincere in generosità da nessuno, e quando viene non ti lascia mai a bocca asciutta, ma devi essere pronta a chiedere e a ricevere.

Non ti far prendere dalla depressione, chiedi aiuto alle tue amiche se non riesci ad avvicinarti come il paralitico, grida come il cieco che lo sentiva passare oltre, non lasciarlo andar via, combattici come ha fatto Giacobbe, amalo come ha fatto Maddalena, toccagli i piedi, toccagli i capelli, non farti vincere in questo da nessuno e scoprirai che Lui può e vuole stare con te. Tutte le sensazioni che hai provato con un amante chiedi a Cristo di provarle con Lui, non ti vergognare, Lui non è un uomo come gli altri, Lui ti farà sperimentare un modo di amare senza peccato e senza lussuria, non aver timore a fare domande sbagliate, Lui correggerà le tue domande e ti darà giuste risposte.

SCRUTATIO

Mt 28,9

Gv 20,14 s

Lc 24,1-10

RIFLESSIONI

Hai visto la resurrezione di Cristo in qualche tua morte?

Pensi di poterlo testimoniare ? Di fatti concreti.

13. La fede in Dio e la fede negli Idoli – Saul e la veggente di Endor (1 Sam 28, 3-25) – Chi è Dio per te ?

LETTURA (in corsivo) e CATECHESI. Questa catechesi ha lo scopo di entrare nella tua vita per farti riflettere su una domanda: “Chi è Dio per te?”. Cominciamo prima con la lettura e la spiegazione di un brano della bibbia che parla di un re, Saul, che chiede a una veggente le sorti del suo paese e della sua stessa vita. Ricordiamo che questa richiesta, apparentemente giustificata dalla drammaticità dei fatti, non è apprezzata da Dio, il quale, mai vuole che ci rivolgiamo ai negromanti o ai cartomanti per chiedere il nostro destino.

Samuele era morto e tutto Israele aveva fatto il lamento su di lui; poi l'avevano seppellito in Rama sua città. Saul aveva bandito dal paese i negromanti e gl'indovini.

In Israele dai tempi di Abramo il popolo aveva cominciato ad abbandonare gli idoli e già la legge data da Mosé impediva la divinazione.

I Filistei si radunarono, si mossero e posero il campo in Sunàm. Saul radunò tutto Israele e si accampò sul Gelboe. Quando Saul vide il campo dei Filistei, rimase atterrito e il suo cuore tremò di paura. Saul consultò il Signore e il Signore non gli rispose né attraverso sogni, né mediante gli Urim, né per mezzo dei profeti.

Il Signore non ama Saul, già da tempo gli ha ritratto il suo favore perché Saul è uno che fa le cose a modo suo, che non segue la volontà di Dio, è uno che ci mette del suo. Saul compie un peccato molto grande che è quello di non fidarsi della storia che Dio gli manda. E cerca di cambiarla perché gli ostacoli che trova nel percorso pensato da Dio per Lui non gli piacciono, non vuole le croci e le leva, cerca di levarle. Non accetta le umiliazioni che deve affrontare, in un passo precedente il Signore chiede a Saul di sterminare il popolo degli Amaleciti, di sterminare completamente un paese da lui conquistato compreso il bestiame, ma lui non lo fa, salva il re Agag e il meglio del bestiame pensando di lucrare ma il Signore per questo peccato toglie il suo favore da lui e sceglie Davide come re, perché dietro questo peccato apparentemente piccolo si cela il cuore di Saul completamente fuori dai piani di Dio, ogni volta lui sceglie il mondo e non Dio.

Allora Saul disse ai suoi ministri: “Cercatemi una negromante, perché voglio andare a consultarla”. I suoi ministri gli risposero: “Vi è una negromante nella città di Endor”. Saul si camuffò, si travestì e partì con due uomini. Arrivò da quella donna di notte. Disse: “Pratica la divinazione per me con uno spirito. Evocami colui che io ti dirò”. La donna gli rispose: “Tu sai bene quello che ha fatto Saul: ha eliminato dal paese i negromanti e gli indovini e tu perché tendi un tranello alla mia vita per uccidermi? ”. Saul le giurò per il Signore: “Per la vita del Signore, non avrai

alcuna colpa per questa faccenda”. Essa disse: “Chi devo evocarti? ”. Rispose: “Evocami Samuele”.

Peccato ancora più grande è sostituire Dio con una “tecnica” e ottenere informazioni che solo a Dio compete sapere e solo Lui sa a chi e quando rivelarle. Il Signore non ci ha fornito di strumenti per entrare in contatto con il mondo spirituale. Non ci ha fornito di queste capacità. Quando si entra in modo autonomo e senza il Suo permesso in contatto con il mondo spirituale c'è una buona probabilità di contattare gli spiriti del male. E' proprio come quando pervertiamo la nostra natura per i nostri piaceri e, usiamo delle cose del mondo senza rispettarne le finalità per cui tali cose sono state create dal Signore. Magari ci troviamo con malattie orribili come l'Aids e ci domandiamo perché mai.

La donna vide Samuele e proruppe in un forte grido e disse quella donna a Saul: “Perché mi hai ingannata? Tu sei Saul! ”. Le rispose il re: “Non aver paura, che cosa vedi? ”. La donna disse a Saul: “Vedo un essere divino che sale dalla terra”. Le domandò: “Che aspetto ha? ”. Rispose: “È un uomo anziano che sale ed è avvolto in un mantello”. Saul comprese che era veramente Samuele e si inginocchiò con la faccia a terra e si prostrò. Allora Samuele disse a Saul: “Perché mi hai disturbato e costretto a salire? ”. Saul rispose: “Sono in grande difficoltà. I Filistei mi muovono guerra e Dio si è allontanato da me; non mi ha più risposto né per mezzo dei profeti, né per mezzo dei sogni; perciò ti ho evocato, perché tu mi manifesti quello che devo fare”. Samuele rispose: “Perché mi vuoi consultare, quando il Signore si è allontanato da

te ed è divenuto tuo nemico? Il Signore ha fatto nei tuoi riguardi quello che ha detto per mia bocca. Il Signore ha strappato da te il regno e l'ha dato al tuo prossimo, a Davide. Poiché non hai ascoltato il comando del Signore e non hai dato effetto alla sua ira contro Amalek, per questo il Signore ti ha trattato oggi in questo modo. Il Signore abbandonerà inoltre Israele insieme con te nelle mani dei Filistei. Domani tu e i tuoi figli sarete con me; il Signore consegnerà anche l'accampamento d'Israele in mano ai Filistei". All'istante Saul cadde a terra lungo disteso, pieno di terrore per le parole di Samuele; inoltre era già senza forze perché non aveva mangiato niente tutto quel giorno e la notte.

1Sam 15,22-23 "Il Signore forse gradisce gli olocausti e i sacrifici come obbedire alla voce del Signore? Ecco, obbedire è meglio del sacrificio, essere docili è più del grasso degli arieti. Poiché peccato di divinazione è la ribellione, e iniquità e terafim l'insubordinazione. Perché hai rigettato la parole del Signore, Egli ti ha rigettato come re".

Allora la donna si accostò a Saul e vedendolo tutto spaventato, gli disse: "Ecco, la tua serva ha ascoltato i tuoi ordini. Ho esposto al pericolo la vita per obbedire alla parola che mi hai detto. Ma ora ascolta anche tu la voce della tua serva. Ti ho preparato un pezzo di pane: mangia e riprenderai le forze, perché devi rimetterti in viaggio". Egli rifiutava e diceva: "Non mangio". Ma i suoi servi insieme alla donna lo costrinsero e accettò di mangiare. Si alzò da terra e sedette sul letto. La donna aveva in casa un vitello da

ingrasso; si affrettò a ucciderlo, poi prese la farina, la impastò e gli fece cuocere pani azzimi. Mise tutto davanti a Saul e ai suoi servi. Essi mangiarono, poi si alzarono e partirono quella stessa notte.

La storia finisce male cioè proprio come aveva predetto Samuele attraverso la veggente. Saul muore e Davide prenderà il suo posto.

Ma al di là della storia, cosa vuol dirci oggi il Signore con questa lettura? Che viene ad insegnarci ? Tu credi in Dio? Come lo immagini ? Come lo hai conosciuto? Dove? C'è qualche fatto particolare che puoi raccontare ?

Nelle catechesi si viene per ascoltare e perché Dio agisce, non è una conferenza, magari una frase oppure un'espressione particolare tocca il cuore di qualcuna di voi, in modo speciale e proprio in quel momento, Dio manda una luce sulla tua vita.

Tutti noi abbiamo fede, se non hai fede in Dio hai fede in qualche altra cosa, magari qualcosa che non ti può aiutare per niente; qualcosa che, sembra donarti allegria per poco, ma, in realtà non ti dà ciò di cui veramente necessiti, non ti dà un vero nutrimento per il tuo spirito. Questo è l'inganno degli idoli.

La carne inganna ed è menzognera (Teresa di Gesù). Spesso crediamo di aver bisogno di qualcosa e invece, assumendo quel "qualcosa", peggioriamo, come quando si beve per dimenticare; ben si sa quanto questo non sia vero se non che per brevi istanti. L'inganno è tale perché ha in sé una parte di verità, somiglia al vero, ma non lo è, ha qualcosa di simile al vero, ma di vero, ha solo il falso. L'inganno è falso.

Produce errore. L'inganno è male, il demonio inganna. Dio è verità e amore, il solo Giusto.

Quante di noi si sono fatte leggere le carte per trovare delle risposte o magari hanno pagato qualche mago, sperando di stare meglio...

Alcune vanno dai pranoterapeuti perché credono che nella salute sia la felicità e neanche la trovano oppure chissà quante ancora ricorrono a pratiche spirituali alternative di medicina. Si finisce in bocca al demonio senza esserne coscienti. Il mondo spirituale esiste e se non è Dio è il demonio. Non vogliamo dire che ci sia un paragone tra Dio e il demonio, Dio è immensamente e infinitamente più grande del demonio. Non c'è paragone tra la bontà di Dio e il male del demonio, ma per noi piccoli uomini e donne, il veleno del demonio è sufficiente per morire. Come diceva un vescovo durante una omelia a Rebibbia Femminile: "Se ti si dice di non mettere le dita nella presa elettrica, non è perché ti si vuole "limitare", perché ti si vuol togliere la libertà, ma perché se metti le dita nella presa elettrica, rimani folgorata!". Dio è un buon Padre e dice cosa puoi e non puoi fare. Ci lascia la libertà di decidere. Dio permette anche al demonio di ingannarci, ma non perché noi moriamo, certamente vuole che ci manteniamo umili e impariamo a conoscere la verità. Possiamo imparare molto dai nostri errori. Possiamo ricostruire la nostra vita partendo proprio dai nostri errori. Forse ti accorgerai che in fondo ad ogni tua azione c'è la ricerca del bene ma esiste un'ignoranza, una incapacità di riconoscere il bene dal male. Ti manca il discernimento, che sarebbe proprio la capacità di distinguere ciò che è bello, buono e giusto da ciò che

è brutto, cattivo e sbagliato. “Il mio popolo muore per mancanza di conoscenza” dice il Signore nel Deuteronomio.

Non sappiamo cosa ci serve, siamo come dei computer di cui abbiamo perso il libretto di istruzioni. Voglio dirti qualche cosa su Abramo: chi è Abramo? Un uomo che ha 75 anni senza figli, né terra, un fallito e sua moglie Sara: idem, sterile, in menopausa, senza figli. Tutti e due senza una discendenza. In questa situazione, il Signore si fa presente nella loro storia e donerà loro un figlio; Isacco (lo vedremo meglio in una catechesi specifica). Se chiedi ad Abramo o a Sara cosa è la fede, loro chiameranno Isacco e te lo mostreranno concretamente.

Chiedi a Maria, la madre di Gesù cosa sia la fede per lei, che, senza conoscere uomo, ha concepito un figlio. Dio dona la vita quando sembra essere impossibile, dove umanamente è impossibile, Dio risuscita il Figlio morto. Ma cosa significa questo per noi oggi che ascoltiamo? Se stai qui ad ascoltare di nuovo è perché qualcosa che abbiamo detto la volta precedente si è verificata magari un poco nella tua vita. La parola in qualche modo comincia a compiersi. Dio non è una serie di verità alle quali aderire. Dio è una parola che ha posto Abramo in movimento, che ha messo Maria incinta, che ha cambiato la vita di Maria Maddalena al punto di farla da prostituta, evangelizzatrice. La fede è credere e sperimentare. Io credo un poco, vedo che è così e allora credo ancora un poco e così via. E' importante non mettere fretta al Signore e aspettare i Suoi tempi. Isacco è stato dato dopo 20 anni circa dalla promessa, Sara ha cercato di fare di testa sua

inducendo Abramo a generare un figlio, Ismaele, con la sua schiava. Anche noi come Sara e come Saul ci aggiustiamo le cose. Ma Dio compie quello che promette nei tempi da Lui stabiliti.

Per te Isacco sarà trovare il senso della vita e quindi la felicità perché, se sai da dove vieni e sai dove vai, hai la tua vita in mano e puoi gustarla completamente; puoi avere la pace, la gioia, puoi, in definitiva, avere la vita autentica, quella che Dio ha pensato per te.

ilmiolibro.it

14. Raab e le spie (Gs 2,1 e ss). L'intuizione di ciò che salva.

LETTURA (in corsivo) E CATECHESI

“In seguito Giosuè, figlio di Nun, di nascosto inviò da Sittim due spie, ingiungendo; “Andate, osservate il territorio e Gerico”. Essi andarono ed entrarono in casa di una donna, una prostituta chiamata Raab, dove passarono la notte. Ma fu riferito al re di Gerico; “Ecco alcuni degli Israeliti sono venuti qui questa notte per esplorare il paese”. Allora il re di Gerico mandò a dire a Raab: “Fa uscire gli uomini che sono venuti da te e sono entrati in casa tua, perché sono venuti per esplorare tutto il paese”. Allora la donna prese i due uomini e, dopo averli nascosti, rispose: “Sì, sono venuti da me quegli uomini, ma non sapevo di dove fossero”.

Perché Raab mente al re? In fondo cosa le fa pensare che sia meglio nascondere quegli uomini invece che difendere la sua città? Le sue sicurezze?

“Ma quando stava per chiudersi la porta della città al cader della notte, essi uscirono e non so dove siano andati. Inseguiteli subito e li raggiungerete”

Addirittura non solo li inganna ma li depista. Raab sembra veramente decisa ad aiutare queste spie di Giosué.

“Essa invece li aveva fatti salire sulla terrazza e li aveva nascosti fra gli steli di lino che vi aveva accatastato. Gli uomini li inseguirono sulla strada del Giordano verso i guadi e si chiuse la porta, dopo che furono usciti gli inseguitori. Quelli non si erano ancora coricati quando la donna salì da loro sulla terrazza e disse loro: “So che il Signore vi ha assegnato il paese, che il terrore da voi gettato si è abbattuto su di noi e che tutti gli abitanti della regione sono sopraffatti dallo spavento davanti a voi, perché abbiamo sentito come il Signore ha prosciugato le acque del Mare Rosso davanti a voi, alla vostra uscita dall’Egitto e come avete trattato i due re morrei che erano oltre il Giordano, Sicon ed Og, da voi votati allo sterminio. Lo si è saputo e il nostro cuore è venuto meno e nessuno ardisce di fiatare dinanzi a voi, perché il Signore vostro Dio è Dio lassù in cielo e quaggiù sulla terra.”

Lei stessa dà la spiegazione in modo molto esaustivo, in qualche modo i fatti accaduti a questo popolo erano

diventati famosi e correvano di bocca in bocca. Lei capisce che questi uomini sono protetti da Dio e preferisce prendere le loro parti, che quelle del re che in quel momento rappresenta sicuramente il più forte della città. E' una donna che dimostra un grande discernimento, intravede la via di Dio nella venuta di questi signori molto poco raccomandabili, visto che sono spie e che la prima cosa che fanno appena in città è quella di andare a prostitute. Dio spesso sceglie di raccontare come è l'uomo perché si capisca bene che Lui non ha bisogno di noi buoni per amarci e per salvarci, anzi. Più siamo cattivi e più facilmente si intuisce la gratuità delle sue opere.

“Ora giuratemi per il Signore che, come io ho usato benevolenza, anche voi userete benevolenza alla casa di mio padre; datemi dunque un segno certo che lascerete vivi mio padre, mia madre, i miei fratelli, le mie sorelle e quanto loro appartiene e risparmierete le nostre vite dalla morte”. Gli uomini le dissero: “A morte le nostre vite al posto vostro, purché non riveliate questo nostro affare; quando poi il Signore ci darà il paese, ti tratteremo con benevolenza e lealtà.”

Tipico della prostituta pensare alla famiglia, ricorda molto le ragazze che si prostituiscono soprattutto per mandare i soldi a casa o per darli ai protettori.

Gerico votata allo sterminio (Gs 6,17.22) *Gerico con quanto vi è in essa sarà votata allo sterminio per il Signore; soltanto Raab, la prostituta, vivrà e chiunque è con lei nella casa, perché ha nascosto i messaggeri che noi avevamo inviati. Ai due uomini che avevano esplorato il paese, Giosué disse: “Entrata nella casa della prostituta, conduce fuori lei e quanto le appartiene, come le avete giurato”. Entrarono i giovani esploratori e condussero fuori Raab, suo padre, sua madre, i suoi fratelli e tutto quanto le apparteneva; fecero uscire tutta la sua famiglia e li stabilirono fuori dell'accampamento di Israele. Incendiarono poi la città e quanto vi era, soltanto l'argento, l'oro e gli oggetti di rame e di ferro deposero nel tesoro della casa del Signore. Giosué però lasciò in vita Raab, la prostituta, la casa di suo padre e quanto le apparteneva, ed essa abita in mezzo ad Israele fino ad oggi, perché aveva nascosto gli esploratori che Giosué aveva inviato a Gerico.”*

Nella genealogia di Matteo si menzionerà nella discendenza anche il nome di Raab (Mt 1,5):

“Salmon generò Booz da Racab. Booz poi sarà lo sposo di Rut”.

Questa parola ci insegna la gratuità dell’amore di Dio e come è più facile che questo venga accolto da un povero o da un peccatore. Dice la parola che

“Le prostitute e i pubblicani ci precedono nel regno dei Cieli”.

ilmiolibro.it

15.La sequela femminile di Gesù (Lc 8, 1-3). Cristo e le donne – Dove sta andando la tua vita?

LETTURA

“In seguito egli se ne andava per le città e i villaggi, predicando e annunziando la buona novella del regno di Dio. C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria di Magdala, dalla quale erano usciti sette demoni, Giovanna, moglie di Cusa, amministratore di erode, Susanna e molte altre, che li assistevano con i loro beni.”

CATECHESI

Ancora una parola che ci conferma il seguito femminile di Gesù composto da persone gravemente peccatrici o inferme, tutte guarite da Gesù. E' molto importante lasciarsi guarire. Il Signore ci dona episodi scandalosi perché vuole farci capire che ci amerebbe comunque al di là dei nostri scandali e sembra non veder l'ora di trovare accoglienza, come quando Gesù si trova accolto nella casa di Zaccheo. I fatti a volte sono veramente squallidi come quando mettono di fronte a Gesù, la donna adultera, appena colta in flagrante. Quindi immaginando la scena ignobile, possiamo intuire l'amore e l'attitudine speciale di Gesù, che non si lascia certamente turbare dai nostri peccati. Lui ci conosce così profondamente che non ha neanche bisogno di chiederci nulla. Anche quando

pone delle domande, non lo fa per sapere, ma per farci diventare consapevoli delle nostre azioni.

ilmiolibro.it

16. Guarigione di una emorroissa (Lc 8,43-48)

“Una donna che soffriva di emorragia da dodici anni, e che nessuno era riuscito a guarire, gli si avvicinò alle spalle e gli toccò il lembo del mantello e subito il flusso di sangue si arrestò. Gesù disse: “Chi mi ha toccato?”. Mentre tutti negavano, Pietro disse: “Maestro, la folla ti stringe da ogni parte e ti schiaccia”. Ma Gesù disse: “Qualcuno mi ha toccato. Ho sentito una forza che usciva da me”. Allora la donna, vedendo che non poteva rimanere nascosta, si fece avanti tremando e, gettatasi ai suoi piedi, dichiarò davanti a tutto il popolo il motivo per cui l’aveva toccato, e come era stata subito guarita. Egli le disse: “Figlia, la tua fede ti ha salvata, va in pace!”.

CATECHESI

C’è una cosa interessante in questa storia. L’emorroissa ha necessità di testimoniare la sua guarigione, per paura che i giudei le facciano qualcosa di male perché lei, essendo impura, non poteva toccare nessuno, senza renderlo altrettanto impuro. Lei è costretta a farsi avanti e a dichiarare la guarigione avvenuta. E’ guarita, ma ha paura, allora Gesù le aggiunge di andare in pace perché la sua fede l’ha salvata, la fede della donna.

Cosa vuol dire? Che nella nostra vita tentiamo tutto fino in fondo per stare bene, addirittura lei ha speso tutti i suoi averi in medici per guarire, lei ha una storia veramente maledetta, non può toccare o essere toccata, non può avere figli ed è così da dodici anni, moltissimo

tempo. Forse sta invecchiando e non potrà più realizzarsi nella sua vita. Il tempo sta passando inesorabilmente. In questa condizione la donna trova Gesù e rischia tutto pur di toccarlo.

Molta gente vive e non sa perché, vive per un sacco di faccende, vive per lavorare, vive per tirare su i figli, ma perché realmente esiste, in fondo non lo sa. Le persone intuiscono che c'è bisogno di amore e Dio è amore. Ma lo hanno sperimentato? Concretamente l'amore non si vede, ma si sperimenta. Lo stesso vale per Dio. Dio non si può vedere, ma se ne può fare esperienza. Chi fa esperienza di Dio e del suo Cristo, vivrà un tempo redento ossia vivrà proiettato nella vita eterna e nella salvezza. Avrà vita e vita in abbondanza.

Se il nostro tempo è redento da Cristo, allora la nostra vita è una festa.

Ma se non sai perché vivi, allora cercherai di non pensarci e per questo ti agiterai e probabilmente vivrai da alienato. E facilmente cadrai nelle tentazioni e cercherai evasioni. Allora se ci siamo veramente resi conto di tutto questo, siamo pronti per accettare che Cristo scenda nella nostra vita, che diventi il Signore della nostra vita, che cominci a dare un senso compiuto a tutto quello che abbiamo fatto e vissuto fino ad oggi.